

**S**ebbene l'argomento DICO sia stato temporaneamente espunto dall'agenda governativa, stante il vento di crisi che fino a poco fa agitava l'orizzonte politico dell'attuale maggioranza, esso occupa tuttora il centro della scena mediatica, ed è facile prevedere che l'accesa querelle sul punto proseguirà fino a che l'Affaire DICO non giungerà ad un approdo definitivo, in un senso o nell'altro.

Lasciando a voci ben più autorevoli ed esperte ogni commento relativo al concetto di famiglia ed alla sua asserita (presunta o effettiva) naturalità, vorrei qui soffermarmi brevemente sui risvolti più strettamente giuridici della vicenda. Non senza fare prima una piccola premessa. Il legislatore non è mai progressista, esso è conservatore per definizione; non potendo, inoltre, prevedere il futuro, si limita a registrare i cambiamenti che interessano la società civile, per poi tradurli e trasferirli in disciplina normativa (ex post!). Tenuto conto delle istanze sociali e degli interessi in gioco, opera valutazione sulla base dei principi fondamentali contenuti nella carta costituzionale, che determina i lineamenti fondamentali della nostra struttura statutaria. Quest'operazione si rivela spesso assai delicata, per via delle contrastanti anime che agitano la società civile, anime divergenti che però necessitano di essere compenstrate, interessi contrastanti che vanno temperati, fino al raggiungimento di un sano e democratico equilibrio. Il legislatore, o meglio, in questo caso, il governo – cui pure spetta l'iniziativa legislativa – ha inteso prendere atto di un fenomeno sociale di dimensioni sempre più rilevanti, ossia l'esistenza, in Italia, di milioni di unioni di fatto, composte sia da persone di sesso diverso che da persone di ugual sesso, da cui spesso – ovviamente solo nel primo caso – nascono dei figli. Implicitamente, si è così voluto registrare e tradurre in atto normativo un'evoluzione del concetto di famiglia in senso sempre meno formalistico. È infatti immediatamente percepibile la distanza esistente tra la definizione costituzionale della fami-

glia nucleare (art. 29), che è solo e soltanto quella fondata sul matrimonio, ed l'odierno modo di sentire, in base al quale il termine famiglia indica il luogo privilegiato degli affetti e dell'assistenza morale e materiale che non sempre e non necessariamente trae origine dall'istituto matrimoniale. Tra la realtà normativa, insomma, e quella concreta esiste una divaricazione che deve essere in qualche modo colmata.

Nella direzione di compiere tale ammendramento sembrava che il governo avesse mosso i primi timidi – ma pur sempre speranzosi – passi, prima di essere colto da disfasie di vario grado e travolto, nel frattempo, da un fiume in piena di polemiche, proteste, manifestazioni e contromanifestazioni, in un vortice che pare ormai senza fine.

In ogni caso, dalle prudenti penne degli staff legislativi dei due ministri Rosy Bindi e Barbara Pollastrini è venuto alla luce un disegno di legge certamente imperfetto e manchevole sotto vari aspetti, ma in favore del quale mi sento comunque di spezzare una lancia. E spiego perché. Il disegno di legge presenta quelle imperfezioni – e a volte addirittura quei non-sense (vedi la dichiarazione unilaterale di convivenza da spedire all'altro convivente mediante lettera raccomandata) – che sempre accompagnano la stesura di testi dal contenuto scottante, capace di spaccare in due il paese, e che hanno perciò subito un lento e complicatissimo travaglio prima di vedere la luce, arrancando tra compromessi, epurazioni, precisazioni lessicali per salvare capra e cavoli e non scontentare nessuno. Come poi spesso accade, nessuno si è dimostrato veramente contento...Ad ogni modo, e venendo quindi al contenuto del disegno di legge nonché al suo significato simbolico, tale testo possiede per lo meno un importantissimo merito, e tante potenzialità che sarebbe un peccato vedere smarrite. Il merito è quello di offrire finalmente quell'ufficiale e legittimo riconoscimento alle unioni di persone stabilmente conviventi, omosessuali ed eterosessuali, facendole così uscire dal buio sottoscala del diritto in cui sono sempre state confinate, per

## Esercizi di laicità

a cura di SARA RIZZON

entrare a pieno titolo a far parte dell'ordinamento giuridico. Il legislatore, infatti, non ha mai prima d'ora espresso il suo parere positivo al riguardo, limitandosi soltanto a tollerare tale fenomeno in costante aumento. Grazie ad un'apposita legge, potrebbe essere in fine assegnato a tali unioni quel carattere di legalità di cui sono tuttora sprovviste. Quanto, infine, alla natura dei DICO, basti aggiungere che non si tratta di una duplicazione dell'istituto matrimoniale, né tanto meno di un matrimonio di serie b o piccolo matrimonio che dir si voglia, così come emerge dalla lettura del testo del ddl, di cui nella scheda a fianco abbiamo sintetizzato i contenuti. In particolare, i diritti che grazie all'approvazione di tale ddl verrebbero assegnati ai conviventi hanno precipuamente carattere patrimoniale e, in casi estremi di necessità e bisogno, natura assistenziale. Solo e soltanto attraverso il vincolo matrimoniale, invece, sorgono immediatamente in capo ad entrambi i coniugi quei diritti e doveri aventi natura personale (obbligo di fedeltà, di coabitazione, di collaborazione, di reciproca assistenza morale e materiale) che costituiscono l'anima ed il fulcro dell'istituto matrimoniale. I DICO si limitano semplicemente a dettare diritti essenziali per rendere più facile la vita civile, economica e sociale, nell'alveo della legalità, delle persone stabilmente conviventi. Vero è che un accordo volto a regolare gli aspetti patrimoniali della convivenza può essere raggiunto semplicemente utilizzando gli strumenti già offerti dal diritto privato. È altresì vero, tuttavia, che non tutte le persone – e non certo i soggetti economicamente più svantaggiati – potrebbero agevolmente affidarsi ad un legale affinché questi confezioni costosissimi quanto ingegnosissimi patti di convivenza creati ad hoc per il caso di specie. Ed è soprattutto al fine di tutelare i soggetti più deboli che i DICO sono stati pensati, rendendo più solida e serena la loro convivenza.